

DIO AMA IL PECCATORE?

L'espressione "Dio odia il peccato e ama il peccatore" (oppure "Dio odia il peccato, ma non il peccatore") è stata ripetuta così spesso che è ormai accettata come verità biblica, ed è considerata alla stregua di un insegnamento del Vangelo. Un predicatore si è spinto fino al punto di dichiarare, con grande sicurezza, che Dio amerà anche quelli che condannerà alla geenna.¹



Prima di presentare l'insegnamento biblico, occorre precisare che non tutti i peccatori rientrano nella stessa categoria:

- alcuni sono così induriti, caparbi e ribelli contro Dio, che non si pentiranno (Ebrei 6:4-6);
- altri possono giungere a provare ripugnanza per i loro peccati e a desiderare di abbandonarli.

CHE COSA INSEGNA LA BIBBIA?

Le seguenti Scritture fanno riferimento a peccatori incalliti e ostinatamente ribelli; esse vengono date senza alcun commento, perché parlano da sole.

📖 "Io distruggerò i vostri alti luoghi, spezzerò le vostre statue consacrate al sole, ammucchierò i vostri cadaveri sui resti dei vostri idoli e VI DETESTERÒ." (Levitico 26:30)

📖 "Quelli che si gloriano non potranno reggere davanti ai tuoi occhi; TU HAI IN ODIIO tutti gli operatori di iniquità." (Salmo 5:5)

📖 "IL SIGNORE scruta il giusto, ma ODIA il malvagio e colui che ama la violenza." (Salmo 11:5)

📖 "IL SIGNORE ODIA queste sei cose, anzi sette sono per Lui un abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimone che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli." (Proverbi 6:16-19)

È L'AMORE O L'IRA CHE ASSICURA LA CONDANNA?

Sebbene l'amore e la misericordia siano indissolubilmente legati alla natura di Dio, la Sua ira è qualcosa che viene suscitato dalla malvagità della creatura umana. Il peccato offende gravemente il Suo amore e la Sua benignità, è un affronto alla Sua misericordia. Esso, quindi, suscita la Sua legittima ira. L'ira di Dio è conseguenza del peccato. Di fronte al male, Dio non sfugge alla responsabilità di eseguire il Suo giudizio, come i seguenti passi biblici dimostrano.

¹ La *geenna*, traslitterazione dall'ebraico *gê(ben)(b'ne) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, è una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); anticamente era un luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della *geenna* è divenuto il simbolo del castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo *geenna* è tradotto con il termine *inferno*. Dopo il giudizio, la *geenna* (o *inferno*) sarà la residenza finale ed eterna dei malvagi increduli: "Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!»" (Matteo 25:41).

📖 “L’IRA [greco: ὀργή, termine che viene comunemente tradotto con la parola ‘ira’, ma che spesso significa semplicemente ‘punizione’, ‘condanna’, senza alcun riferimento allo stato mentale di colui che la infligge; *cf.* Matteo 3:7; Luca 3:7; Luca 21:23; Giovanni 3:36; Romani 4:15] DI DIO si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l’ingiustizia [...]. E SICCOME NON SI SONO CURATI DI CONOSCERE DIO, DIO LI HA ABBANDONATI IN BALIA DELLA LORO MENTE PERVERSA sì che facessero ciò che è sconveniente; ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni di invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; calunniatori, maldicenti, ODIOSI A DIO [o ODIATI DA DIO; greco: θεοστυγής], insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati. Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette.” (Romani 1:18, 28-32)

📖 “Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità. Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? Oppure DISPREZZI LE RICCHEZZE DELLA SUA BONTÀ, DELLA SUA PAZIENZA E DELLA SUA COSTANZA, NON RICONOSCENDO CHE LA BONTÀ DI DIO TI SPINGE AL RAVVEDIMENTO? TU, INVECE, CON LA TUA OSTINAZIONE E CON L’IMPENITENZA DEL TUO CUORE, TI ACCUMULI UN TESORO D’IRA PER IL GIORNO DELL’IRA E DELLA RIVELAZIONE DEL GIUSTO GIUDIZIO DI DIO. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma IRA E INDIGNAZIONE A QUELLI CHE, per spirito di contesa, INVECE DI UBBIDIRE ALLA VERITÀ UBBIDISCONO ALL’INGIUSTIZIA.” (Romani 2:2-8)

📖 “Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo? Che Dio è ingiusto quando dà corso alla Sua ira? [quando infligge la punizione?] (Parlo alla maniera degli uomini.) No di certo! Perché, altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo?” (Romani 3:5-6)

A tutti quelli che “non hanno aperto il cuore all’amore della verità per essere salvati” Dio “manda una potenza [greco: ἐνέργεια, *energia, forza, potenza*] di errore [greco: πλάνη, *deviazione* (dalla retta via), *errore, inganno*] perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell’iniquità, siano giudicati” (2Tessalonicesi 2:10-12).

Ora, se Dio ‘ama’ quelli che non amano la verità, per quale ragione manda loro una “potenza di errore” in modo che credano alla menzogna e siano condannati? L’espressione “potenza di errore” indica un “forte inganno”. Com’è possibile che Dio mandi ai peccatori ostinati e ribelli un forte inganno affinché credano alla menzogna? Ciò è inconciliabile con il carattere di Dio. Allora come dobbiamo intendere l’espressione: “Dio manda loro una potenza di errore”? In questo modo: DIO NON ESERCITA ALCUNA INFLUENZA SOPRANNATURALE PER IMPEDIRE CHE ESSI CREDANO ALLA MENZOGNA.

Quando Isaia fu inviato da Dio a predicare la legge e la volontà del Signore al ribelle popolo d’Israele, a causa della durezza del cuore di quelle persone la predicazione del profeta produsse l’effetto di renderle sorde e cieche al messaggio divino recato loro. Dio sapeva che questo sarebbe stato il risultato, pertanto è come se Egli avesse ordinato a Isaia di rendere insensibili i loro cuori, sordi i loro orecchi e ciechi i loro

occhi. La predicazione della verità produsse su quelle menti l'effetto di irritarle, di farle adirare, di renderle ostinatamente ribelli, e ciò non fu impedito dalla grazia di Dio: **“Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendigli duri gli orecchi, e chiudigli gli occhi, in modo che non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non intenda con il cuore, non si converta e non sia guarito!”** (Isaia 6:10)

Ovviamente Dio non voleva che essi credessero alla menzogna, ma desiderava che prestassero fede alla verità; e non esercitò alcuna azione diretta per indurli a credere alla menzogna. Dio lasciò semplicemente che credessero a ciò che era falso e a ciò che li avrebbe portati alla rovina, **PERCHÉ ESSI NON AMAVANO LA VERITÀ.**

Qualcuno può forse negare che ciò si verifichi costantemente nel mondo? Le persone sono libere di credere agli impostori; libere di affidarsi a guide false; libere di fare affidamento su informazioni infondate; libere di credere a uomini che vivono per ingannare e frodare l'innocente; libere di seguire quelli che le portano alla perdizione. Dio non interviene per preservare queste persone da simili cose. Se esse, infatti, non amano la verità e non vogliono essere salvate, Dio lascia che credano alla menzogna, che si affidino a false guide, che prestino fede a false dottrine, e che vadano così incontro alla rovina. Se gli uomini provano piacere nel peccare, è giusto che siano puniti.

L'uomo accecato dall'orgoglio e dal peccato difficilmente riconoscerà l'evidenza della propria cecità e, per la sua pretesa di vedere, rimarrà cieco e irrimediabilmente perduto.

Sulla via di Damasco, quando ebbe la “celeste visione”, l'apostolo Paolo udì il Signore Gesù che gli affidava il seguente mandato: **“Ma àlzati e stai in piedi, perché per questo ti sono apparso: per costituirti ministro e testimone delle cose che tu hai visto di me e di quelle che io ti mostrerò, liberandoti da questo popolo e dai gentili,² ai quali IO TI MANDO, PER APRIRE LORO GLI OCCHI, AFFINCHÉ SI CONVERTANO DALLE TENEBRE ALLA LUCE E DAL POTERE DI SATANA A DIO, e ricevano, per la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati.”** (Atti 26:16-18)

“Questo infatti è il giudizio: che LA LUCE [=Gesù Cristo; cfr. Isaia 9:2; Matteo 4:16; Giovanni 1:4] È VENUTA NEL MONDO, MA GLI UOMINI HANNO AMATO LE TENEBRE PIÙ CHE LA LUCE, perché le loro opere erano malvagie.” (Giovanni 3:19)

ODIO, NON PIÙ AMORE!

Il popolo d'Israele era diventato così malvagio, che Dio incominciò a odiarlo (Osea 5:11-12). È importante notare ciò che Dio dichiarò per bocca del profeta Osea: **“Tutta la loro malvagità è a Ghilgal; là IO LI HO PRESI IN ODDIO. Per la malvagità delle loro azioni io li caccerò dalla mia casa; NON LI AMERÒ PIÙ”** (Osea 9:15). Sì, Dio amava il peccaminoso popolo d'Israele e voleva che si ravvedesse, ma se i figli d'Israele avessero persistito nei loro peccati, Dio li avrebbe presi in odio e non li avrebbe più amati.

Invece di pensare che Dio ci amerà comunque, indipendentemente da quello che facciamo o siamo, dovremmo renderci conto che **DIO CI ODIERÀ E NON CI AMERÀ PIÙ, SE CONTINUEREMO A NON UBBIDIRGLI.** Persistendo nella nostra ribellione e nei nostri peccati, saremo condannati a bere **“il vino dell'IRA DI DIO, versato puro nel calice della Sua ira”**, e ad essere tormentati eternamente (Apocalisse 14:10-11).

² *Gentili*, non ebrei, pagani. È il termine italiano col quale si traduce la parola ebraica *gôyim* (ebraico singolare *gôy*, plurale *gôyim*) e indica chi non è ebreo. Il significato è quello di *popolo, etnia*.

L'AMORE DI DIO È CONDIZIONATO

Giuda, fratello di Giacomo e del Signore Gesù,³ scrisse: “**mantenetevi nell'amore di Dio**” (Giuda 21); ciò significa che dobbiamo impegnarci per rimanere nell'amore di Dio. Gesù mostrò che l'amore di Dio è condizionato (cioè sottoposto a date condizioni) quando affermò: “**Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel Suo amore**” (Giovanni 15:10). Dunque, SE OSSERVIAMO I COMANDAMENTI DI CRISTO, DIMORIAMO NEL SUO AMORE; MA SE NON LI OSSERVIAMO, NON POSSIAMO RIMANERE NEL SUO AMORE.

CONVERTIRSI O PERIRE!

Il compito di chi proclama la Parola di Dio consiste nel chiamare la gente a ravvedersi, per sfuggire all'ira imminente di Dio (cfr. Matteo 3:7-10; Ebrei 10:25-31; 2Petros 3:9).

Un altoparlante dovrebbe dire agli ascoltatori che Dio li ama e vuole che si ravvedano; ma se continueranno a ribellarsi contro di Lui, Egli li odierà e non li amerà più.



I peccatori devono comprendere l'urgente necessità di convertirsi dalle loro vie malvagie, e di credere e ubbidire a Cristo, altrimenti l'ira di Dio rimarrà su di loro: “**Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'IRA DI DIO rimane su di lui.**” (Giovanni 3:36)

Dobbiamo essere pienamente consapevoli del fatto che possiamo vivere in una maniera tale da spingere Dio a odiarci e a non amarci più.

📖 “Di’ loro: «Com’è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, io non mi compiaccio della morte dell’empio, ma che l’empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! Perché mai dovrete morire [...]?» (Ezechiele 33:11)

📖 “Gettate via da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato; fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo; perché dovrete morire [...]? Io infatti non provo alcun piacere per la morte di chi muore, dice Dio, il Signore. Convertitevi dunque, e vivete!” (Ezechiele 18:31-32)

(© Riproduzione riservata - Dott.ssa Orietta Nasini Arosio)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Dio%20ama%20il%20peccatore,%20ma...pdf>

³ “Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo” (Giuda 1). Eusebio di Cesarea (ca. 265-ca. 340), nella sua *Storia Ecclesiastica* (vol. 1, Ed. Città Nuova, Roma, 2005, pp. 161-162), cita lo scrittore del II secolo Egesippo, il quale definisce Giuda come il “fratello carnale di Cristo”. Lo storico giudeo Flavio Giuseppe (n. 37 d.C. - m. dopo il 100) nella sua opera *Antichità giudaiche* nomina Giacomo, fratello di Gesù: “[...] Anano [...] convocò i giudici del Sinedrio e introdusse davanti a loro un uomo di nome Giacomo, fratello di Gesù, che era soprannominato Cristo” (*Ant.* 20.200).